

10



I A. 10.

Text: Matteo Ricci  
Musk: Carlo Pallavicino







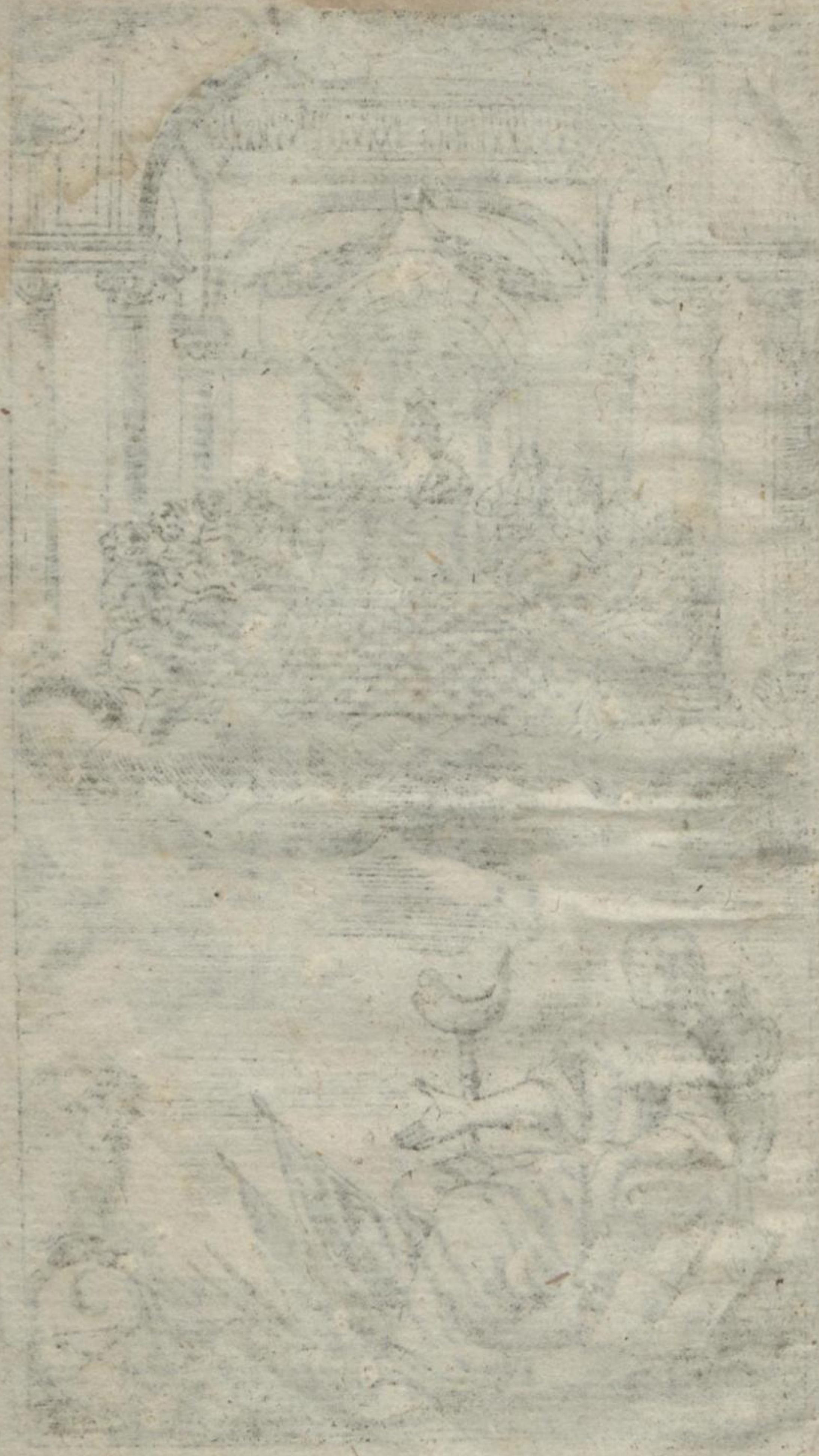
I







7





# GALIENO

*D R A M M A*

Da rappresentarsi nel Famosissimo  
Teatro Grimano di SS.

Gio: e Paolo.

*L' ANNO M. DC. LXXVI.*

Seconda impressione con noue  
aggiunte .

CONSACRATO

*All' Illustrissimo Signor*

GIO: GIACOMO

FARSETTI



IN VENETIA , M. DC. LXXVI.

Per Francesco Nicolini.

*Con licenza de' Superiori, e priuilegio .*



1

GALLIENO

D. P. N. M. A.

DEI RAPPORTI ANIMI DEL FANTASMA  
TRATTATO GIUSTINO DI S.  
GIORGIO PAOLO

R. M. V. N. O. M. D. C. L. X. V. I.

Seconda impressione con note  
di G. P. N. M. A.

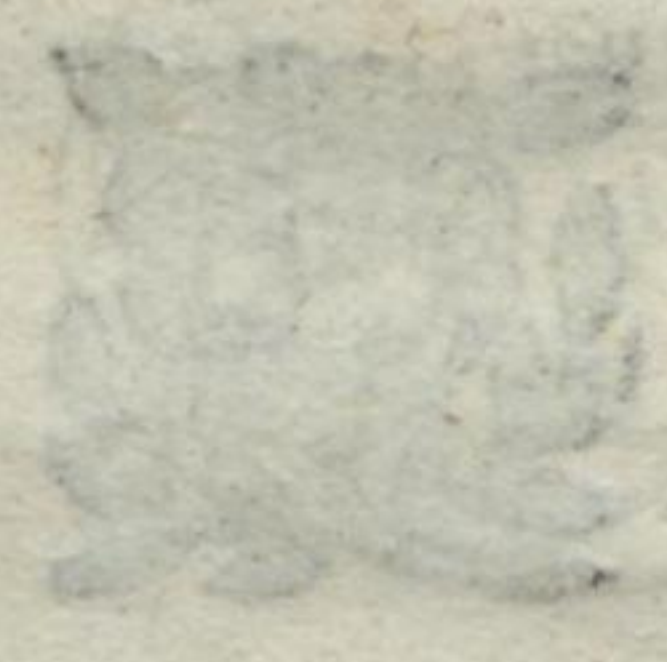
CONSIGLIATO

ANTONIO M. D. C. L. X. V. I.

GIORGIO GIACOMO

P. A. R. I. S. E. T. T. I.

Nobile Veneto.



IN VENETIA, M. D. C. L. X. V. I.

Per Pietro de Nicolini  
Gen. Lib. de S. Sebastiano, cartografo.



Illustriss. Sig. mio Sig. Patron  
Colendissimo.



**D**ERCHE souente alla nascita degli Augusti ruotorno nel Ciel di Roma Ast-i così maligni, che diuampando, in breue giro, sù le fronti Cesaree con aspetti di Comete seruirno d'Esperi alla lor caduta, Rinascendo **GALIENO** alle Scene di famoso Teatro implora da V.S. Illustrissima, per Astro fauorabile il di lei stimatissimo Patrocinio.

E doue poteua ricourarsi vn Cesare Guerriero, se non all'ombra de gl'alori bellicosi della fronte di V.S. Illustrissima, colti fra le stragi de' Barbari, allor, che ne i crudelissimi affalti di lunga guerra emolo de gli Curzi à prò della Patria, e della fede scagliando **STRALI** fulminei con l'arco della sua **LVNA** la Tracia Luna traffisse, e col Sangue de Mori accrebbe gl'ostri alla **VENETA** Aurora; Mà ciò non fia marauiglia, poi che dal seme della Virtù nascono sempre eruditi i germogli, e se l'Adriaco **Nettuno** con le punte del suo Triden-

A 2 19



I  
4  
te registra sù la fronte del proprio Im-  
pero gesta così famose, e insieme l'as-  
fennato Giudizio nel trattar la bilan-  
cia d' Astrea sù i Tribunali di così  
**A V G V S T A R E P V B L I C A,**  
non tace il Tebro, mentouando le dot-  
ti singolari di quel **MAFFEO**, di lei  
Germano, che quasi obligò la Fortuna  
à tributargli la Rota; mà se ritar-  
da, non toglie il Cielo il guiderdone al-  
la Virtù, ch'essendo à gl'homeri d'Alci-  
de lieue incarco vna sfera, matura il  
peso emminente di più condegna di-  
gnità frà i Cardini del Vaticano.

Offro per tanto alla nobiltà, ed' alla  
grandezza del merito di V.S. Illustrissi-  
ma, come ad'vn vero Mecenate, questo  
Poetico tributo della mia diuotione,  
supplicandola accogliere l'ossequio d'  
vna penna, che apprende spiegar dal-  
la sua Fama voli immortali, e quì mi  
consacro.

Di V.S. Illustrissima

Venetia li 23, Decembre 1675.

*Hum. Deu. & Oblig. seruitore*  
**MATTEO NORIS.**

Quant





## Quanto si hà dall' Historia.



Vizi sono i Tarli delle  
porpore , e l' vrto d'  
vn sol dardo amoroso  
dà l' vltimo crollo à gli  
Imperi . **GALIENO**  
Imperator de Romanè  
perdè la temprà d' Eroè  
guerriero nelle mollizie di folle amante .  
Questi nell' ardue guerre doppo hauer tri-  
onfato de Goti , passando dalle Campa-  
gne di Marte alle Mense di Venere , heb-  
be nella tazza della libidine l' ignominia  
della sua Fama . Nulla curante de i pe-  
ricoli del Regno , tanto scordò l' amore  
di quello , che vedendosi , sotto gl'occhi,  
fumar le straggi , nè meno versò vna stil-  
la di pianto ad' estinguer gl' incendi dell'  
armi , anzi à chi gli riportò la perdita  
del ribellato Egitto , rispose , che poteva  
far anco senza l' Egitto . Così la barba-  
rie , che ei dimostrò contro il Padre pri-  
gioniero del Rè de Persi niegando spez-  
zargli le catene del piede , suscitò i Ti-  
ranni all' Italia , che sbranandola  
A 3 per



per diuorarsene ogn'vno gran parte, straporno le foglie del Lauro Imperiale alla sua fronte cui non rimase, che il nudo tronco per fabricargli la Pira. Con questi auuenimenti Istorici, e fauolleggiati, che leggerai. Si rintreccia il presente Drama.



IN-





# INTERLOCVTORI

- G**ALIENO Imperator di Roma.
- S**ALONINA sua moglie.
- F**VLVIA amica di Gallieno.
- O**TTONE Vecchio Consule.
- C**LORO { suoi figli.
- L**IDIA {
- E**MILIANO Consule.
- D**ORILBO suo figlio creduto Pastore.
- S**ILENO Pastore custode del medesimo.
- Z**ELTA nutrice di Lidia.
- L**ENO seruo confidente di Galieno.
- A**RISTODEMO mago.
- I**NMAGINATIONE.
- B**IZARIA.
- G**ENIO.

SCE





# S C E N E

## ATTO PRIMO.

- NVVOLOSA.
- CAMPO Armato.
- MARITIMA.
- SALON Imperiale illuminato.  
che scende dall'Alto.
- BOSCARECCIA con Palagio.
- SPELONCA orrida con Lumiere.

## ATTO SECONDO.

- CORTILE.
- STANZE di Lidia con letto.
- GIARDINO.
- INFERNO de gl'amanti.

## ATTO TERZO.

- SI finge Region dell'Aria.
- STANZE di Galieno.
- SEPOLCHRI.
- SALA delle mense Imperiali.

AT.





# A T T O

## P R I M O,

Alzata la tenda senza il solito concerto de  
gl'Instrumenti si vede in capriciosa  
Scena l'Imaginatione. Bizaria,  
Genio.

### S C E N A P R I M A.



- „ Vggite
- „ Sparite
- „ Pensieri noiosi
- „ Affanni penosi
- „ Volate dal sen:
- „ Con lucido aspetto
- „ Apporti il diletto
- „ Nell'alma il seren

Ma quai d'intorno  
Raccolti in ampio giro  
De l'Adria Augusta incliti Eroi rimiro ?  
Gen. Qui di Teatro eccelso  
In fra le Pompe, e i fasti  
Ora del mar la Regal donna e figlia

A S

Oltre



10                    A T T O

Oltre l'Vsato attende  
Scenica marauiglia.

*Biz.* Costei che de portenti  
E produttrice, e Madre

Pigliar saprà strano principio à l'Opra.

Donna, tu, che in orbe augusto  
Siedi pallida è romita

Principio eccelso à nobil Drama addita

*L'immaginatione doppo hauerli offeruati sta  
in atto di pensare.*

*Gen.* Taci: che del suo capo emola gioue  
Or produrà Minerue.

*E nell'istesso tempo si muta la Scena è compa-  
risce Campo d'Armi, & escono Cavalieri  
combattendo.*

*Biz.* In aringo di guerra e qual d'armati  
Pugna feroce? *Gen.* I ferrei colpi i sento

*Inm.* D'Ettore e Achille egl'è il fatal cimento

*Biz.* Fermate e più non trattino

Gl'acciar destre omicide

*à 2.* Che diletta non può ciò, che si vide.

*Partono li Cavalieri, e si muta la scena in  
Spiaggia maritima alla quale comparisce so-  
pra Conchiglia tirata da Cauali marini  
Anfitrite corteggiata da Glauci, e Trison  
con suono de maritimi Instrumenti.*

*Anf.* Ride il Cielo, e ride il mar  
Brilla ogn'aura, e brilla il Vento

Già dal sen del molle Argento

L'Aureo sol luccido appar.

Vscite ò Protei

Di Trombe rauche

Al graue fremito

Ritorni l'Etera

A Risuonar

Rida, &c.

*Biz.* Su Concha di zafiro,

Qual



P R I M O. I E

Qual dagl'ondosi abissi  
Vmida Deità! *Inm.* Questa è de mari  
La squamosa Anfirrite, è qui di Troia  
Da poca face estinta  
Venne à compor l'Incenerite mura.

*Gen.* Torna ai vortici Algosi, Argiue folle  
Non già desia chi delle storie è Amante.

*Inm.* Riedi Anfirrice à i falsi fondi Argenti

Ora del Genio Vago

Obligarò gl'applausi. O là! su i Vanni

D'ellevato pensier che gl'astri afferra

Suelta dal Ciel scenda vna Reggia in terra.

*Cala dell'alto reggio Salone Imperiale illumina-  
nato da Torza è sopra d'esso Galieno, Ful-  
uia. Dame e Cavalieri che scedono  
in giro è istromenti per la  
Danza.*

*Biz., Gen.* Nouelli stupori

La Veneta Dori,

Rinascer vedrà.

*Biz.* Cosparfa di fiori

Corona d'Allori

A l'Itala Tetti il Crin cingerà

*à 2.* Della Guerra non rida la Face

Ma compagna d'Amor brilli la Pace.

S C E N A II.

Salone Imperiale.

*Galieno con Cavalieri Fuluia con dame.*

**V** Aghe Diue che l'Alba in fronte

Voi portare di Notte à scorno,

E da i lumi sù l'Orizzonte

Senza Occaso spargete il giorno:

A 6 Ne.



Ne l' Italia con lieto viso,

Seminare lampi di riso

Fulvia mia dea, *Ful.* Mio Cesare, mio Nume.

*Gal.* Porgi o cara tua man de gigli,

Che fra i lampi di bionda Aurora

Nel grembo à l'Alba il dì nascente infiora.

*Ful.* Ecco la destra, e l'alma.

*Gal.* Che più si tarda? sù:

A l'Armoniche Cetre

Si maritino i plettri.

*Preso da Galieno per mano Fulvia, gl'altri*

*Cavalieri prendono le dame, e si dà prin-*

*cipio all'Imperial passeggio con suono*

*di danza.*

Bella mano di viuo candor

Sei fiamma neuosa, sei gelido ardor.

*Ful.* Regal destra, che sembri di gel,

La Torrida Zonna formasti nel Ciel,

E ordisti di Cintia il candido vel.

*Gal.* Quando Amore'l tuo gelo baciò.

*Ritrouandosi à meza Scena alla soprauenuta*

*d'Ottone si ferma Galieno sul passo, ed,*

*anco il suono, e il canto.*

## S C E N A III.

*Ottone, detti.*

**S**ourano Augusto, al di cui cenno il Fato

S'arma vassallo, ed'à tuo prò guereggia.

Contro'l Perso Tiranno,

Che di uelte hà le luci

Al tuo gran Padre, à Valeriano auuinto.

Sul Tigri faretrato

Vibra gl'ultimi scempi, a te s'aspetta

Far del sangue Paterno alta vendetta,

*Gal.*



*Gal.* Questo nemico à Roma  
Punirà'l Cielo, animator del tuono;  
Segua la Danza, e'l suono.

*Si ripiglia la danza.*

Quando Amore'l tuo gelo baciò  
Del bacio di foco già l'orme lasciò.

*Ful.* De l'arciere, che i vanni spiegò,  
Vibrasti quel Dardo, ch' il sen mi ferì,  
E il laccio stringesti, che l'alma annodò.

*Entra in una stanza con lo stuolo di Dame, e*

*Valeri Cavalieri prima di terminar l'aria, e resta*

*Ottone in Scena.*

## S C E N A IV.

*Ottone.*

O Di Romolo estinto, ò di Quirino  
Fredde ceneri illustri, e qual chiudete  
Fiamma lasciua in grembo; orida chi attende  
L'italia sonnacchiosa  
Riparo al tuo periglio;  
Piange il Padre senz'occhi, e ride il figlio;  
O Lidia, ò figlia, ò di mia età cadente  
Tenero auanzo, ed'ultimo rampollo;  
Sì, sì, ne i Campi ameni  
Colà nascosa al barbaro lasciuo  
Tragi pur liete l'hore  
Sicura di tua pace, e dell'Onore.

*Dalle stanze opposte à quelle oue entrò esce*  
*Galieno col cortegio.*

SGE-



## S C E N A V.

*Galieno, Ottone, detti.*

*Gal.* **E** In que' concaui à l'ora trouò  
 Sepolcro a la vita l'amante mio col

## S C E N A VI.

*Emiliano, soprariua ed'interrompe.*

**C**Esare, il vasto Egitto  
 Sù l'infette paludi armi rubelle  
 Contro l'Ausonio impugna: orrida Eclisse  
 Già il Ciel di Roma annessa: è tù nemico,  
 De l'imprefe Lattine  
 Pugni iherme, e combatti  
 Campion d'Amor sotto'l vessil d'vn crine.

*Ott.* „ Del Tebro famoso  
 „ Risueglia le Trombe

*Em.* „ E l'aria rimbombe

„ Al suon strepitoso.

*Ott.* „ S'armi l'Ciel. *Em.* S'armi la Terra

*a 2.* „ Sotto Zona di foco arda la terra

*Gal* Poco rileua à noi d'vopo di sole

Non hà'l Ciel di Quirino

Sin, che Galieno in Trono d'or riluce

La stessa, è l'alta Roma

Senza, calcar anco di Egitto il Trono

Segua la danza, e'l suono

Bella mano di viuo candor

Sei fiamma neuosa, sei gelido ardor.

SCE.



## S C E N A VII.

*Leno correndo. detti.*

o col *Gal.* **V**ieni, vola ò Signor. *Ful.* (Ahi di mia  
*piano* E turbator costui) (pace

*Gal.* Vedrò la bella; *Len.* sì *Gal.* Cessi la Danza  
 Fulvia ti lascio. *Ful.* E doue e chi m'inuola  
 L'aspetto del mio Rè; *Gal.* Cura l'Impero.

„ Rimanti cor mio  
 „ Ti lascio mio ben  
 „ Si parte il mio piede  
 „ Ma salda la fede  
 „ Mi viue nel sen.

*Ful.* Ah seruo indegno.

*Ott.)* 2 (Non viuerà questo Tiran nel Regn)

*Em.)*

*Partono le Dame, e Cavalieri.*

## S C E N A VIII.

*Fulvia.*

**P**Arte Augusto, e mi lascia?  
 Ah'che nouo Mercurio al par del piede  
 Volante ancora ha del suo cor la fede.

„ Troppo facile è il mio core  
 „ Nel dar fede, e dir di sì  
 „ E costante, e presto crede,  
 „ Ne s'auuede  
 „ Ch'in amore  
 „ Tutti poi non son così,  
 „ Troppo, &c.

„ Tro

E.



„ Troppo crudelo è il cor mio  
 „ Nell'amar, e prestar fè  
 „ E disposto ad'ogni affetto  
 „ Mà in effetto  
 „ Del suo errore  
 „ Tardo poi s'auuedè vn dì.  
 „ Troppo &c.

## S C E N A IX.

*Cloro . Fulvia.*

„ **F**erma ò cara per pietàs  
 „ Dammi almeno vn sguardo solo  
 „ Sè pena , sè muore  
 „ L'amante mio core ,  
 „ In tè nel suo duolo  
 „ Mercè, trouerà  
 „ Dammi &c.

*Ful.* Folle chi sei , tù, che si audace, e infano  
Sei Remora al mio passo ?

*Cl.* Cloro , che fido ogn'ora  
Sprezzato ancor là tua bellezza adora ?

*Ful.* Fuggo da tuoi deliri ,

*Cl.* Superbo idolo mio ; di Silla orrenda  
Forse hò i ferini aspetti ! tanto sdegni  
Del grand' Ottone il figlio !

*Ful.* Il tuo volto è vn Ciel d'Amor ,

Hai Febo ne i crini :

Due Stelle

Gemelle

Son gl'occhi diuini :

Del fulgido labro

Più viuo cinabro

Nel Sole non v'è

Sei bello, assai ma nulla piaci à me ?

*Cl.*



Piaciati almè ciò, che ogni Dōna hà in preggio;

La seruitù, la fede .

Non amanti è crudelrà

Se parli inamori :

Col riso

Del viso

Dai morte à più cori ,

Sù guancia amorosa

Il Giglio a la Rosa

Rise: ba la fè

Sei bello affai, mà nulla piaci à mè;

## S C E N A X.

*Cloro .*

Cloro à vna Dea di Saffo

Porge i voti d'amante, ò crude , ò ingrata ;

Pupille idolatrate ;

Fuggite in van, ch' à machinar gl'ingannà

A vna tradita fede

E l'aligero Dio nouo Archimede

„ Vorei pur farmi amar ,

„ Mà come ? io non lo sò ?

„ O ch'io non sò pregar ,

„ O che beltà non hò ,

„ Mà forse ancora vu di ,

„ Chi mi sprezzò così

„ Pentita

„ Schernita

„ Al fin io vedrò

„ Vorei &c.

„ Vorei trouar pietà ,

„ Mà come ? io nol sò dir

„ O , che non hò beltà ,

„ O , che non sò agradir ?

*Mà*



„Mà forse vn giorno ancor  
 „Chi dispregzò il mio amor,  
 „Cogliosa  
 „Penosa  
 „Al fin scorderò  
 „Vorei &c.

## S C E N A XI.

*Esce Salonina con atto di furore Ottone,  
 Emiliano trattenendola.*

**M**A, che attender dourò, ch' à mio dispetto  
 Fulvia superba, e altera  
 Poiche mi tolse il Trono  
 Anco m'vsurpi'l letto?

*Ott.* Ah Salonina ferma. *Em.* E l'ire affrena  
 Eccelsa Augusta

*Ott.* Vendetta à tempo è vna vendetta intera

*Em.* Chi v' à cieco in punir forz' è che pera,

*Sal.* Questa Frine lascia

Già del Roman diadema  
 Coronata risplende,  
 Cesare già l'adora, e di Quirino  
 Calca la sorte, e signoreggia'l Fato,  
 E'l softe Roma? i Consoli? e'l Senato?  
*Si prostra piangendo.*

A voi Numi del Lazio à voi ricorre  
 Frà lagrime e singhiozzi

Salonina tradita,  
 Di Roman Tesco ludibrio indegno  
 Senza fè, senza sposo, e senza Regno.

*Ott.* Sorgi ò Donna regal: à gl'Ottimati  
 Col torrente del pianto  
 Rapida andrà l'accusa.

*Em.* Tù del Senato, omai riuieglià Ottone

Gli



li addormentati lumi, *Orr.* E tu nel seno  
 de la plebe latina  
 pargi'l timor de la fatal ruina.  
 . Ne l'impero bellicoso  
 Stigi semi io spargerò  
 . Da lertargo tormentoso  
 L'alta Romaio delterò  
 E de i lacci d'vna chioma  
 T. ionfi omai la libertà di Roma.

S C E N A XII.

*Salernina.*

Ospendi alma feroce  
 Le furie vlttrici, e gl'impetirafrena:  
 A rei quando è matura aspra è la pena  
 E costume del Nume d'Amor  
 I contenti in tormenti cangiar.  
 Può sdegnosa, e pietosa ad'vn cor  
 Luce vaga la piaga sanar;  
 M'vn bel labro, ch'è fabro d'ardor  
 Sà la face, che sface auuiar  
 E costume &c.

S C E N A XIII.

*Campagna con deliziose Colline, e spunta  
 Dorilbo Pastore ferito appog-  
 giato à Zelta.*

» **D**estino. s'il core  
 » Ferirmi pretendi;  
 » In vano m'offendi  
 » Più core non hò!

» Sè



„ Sè barbara fera

„ Crudel mi piagò,

„ Pupilla, ch'è nera.

„ Il cor m'inuolò.

*Zel.* Vago Adon de la Selua, il fianco aperto  
Languido appoggia à questa selce annosa.  
(O, che guancia di Rosa.

*Siede Dorilbo.*

*Zel.* Forse nel petto ascosa

Porti d'amor la face?

*Dor.* Ah? che à l'anima mia troppo è vera ce

*Zel.* ( Ei mi guarda, e sospira? ed'al suo gua

Sento, forz'è ch'il dica,

Sento, che s'apre in mè la piaga antica. )

*Dor.* Zelta.

*Zel.* Eccomi qui.

*Dor.* Pietà? *Zel.* Non lo dis'io?

*Zel.* Ghiedi mio ben, qual deggio  
Porger al duol ristoro?

Mà, Caciatrice di faretra armata

Lidia sen viene.

*Dor.* Resisti anima mia: tregua mie penè

Ecco Lidia il mio Sol, ecco il mio bene.

## S C E N A XIV.

*Lidia in habito di Ninfa con faretra e  
arco seguita da stuolo de' Cac-  
ciatori. Li detti,*

„ **N**O nò nò per quel, ch'io vedo

„ Non v'è scampo oggi in amor

„ Trà le selue il Nume Arciero,

„ Con i rai d'vn ciglio nero,

Mi ferì nel petto il cor

Nò nò &c.

*Zel.* Lidia, Signora, il Pastorel, che langue

Licue



Lieue hà l'acerba piaga

*Lid.* ( Con sì bella ferita , ò Dio m'impiega )

Dorilbo io per te viuo , à Belua orrenda

Già m' inuolasti , è' l' sangue di tue vene

A prò de la mia vita

Macchiò la Fera , e imporporò l' arene .

*Lid.* O de i Boschi , ò dei cor Diua , e Reina

Questo sangue , che stilla il fianco aperto

Confacro al tuo gran merito .

*Lid.* ( O Ciel chi vide mai luci più belle

A predar quest' alma mia

Vanno à Caccia oggi le ste le . )

*Dor.* Ahi duol *Zel.* Versi di pianto

Tepidi fiumi ; *Dor.* Ah' di puntura a' cosa

Prouo l' angosce

*Lid.* ( Puntura ascosa ? *Zel.* Ou' è riposta ?

*Dor.* Al core .

*Lid.* Al core ? *Dor.* Sì

Porto al core l' aspra ferita ,

Che da vn ciglio aperta mi fù .

Sento ò Ciel rapirmi la vita ,

Infelice non viuo più

*Zel.* ( Viue di questo volto in seruitù . )

*Lid.* Nara , scopri , e palesa ,

Lo stral , che ti faetta ? *Dor.* Ah' che troppo a lto

Sparge il mio Sole il lume ,

E temo Icarò amante arder le piume .

*Zel.* O semplice , che seis ; l' Arcier dè cori

Parità non ammette :

Bassezza di natal non è demèrto ,

Per chi hà bel volto il godimento è certo

*Lid.* Non più ; recchisi altroue

Al cadente Garzon medica aita

Addio Dorilbo .

*Dor.* } mia vita )

*Z.* Addio Pastore , *D.* Addio *Li.* } a 3. ( dolce

*Zel.* } tutti da se

*Lid.*



„ Ogni Cor , può inamorarsi ,  
 „ Nè riflette il Dio Bendato ,  
 „ Allo stato  
 „ Degl'Amanti ,  
 „ Tutti quanti ,  
 „ Son soggetti à incatenarsi  
 „ Ogni &c.

*Lid.* Ne la Caccia ho perso il core  
 Alma mia , che far si può ?  
 Prigioniero egli restò  
 D'aurea chioma entro l'errore .  
 Ne la Caccia &c.

## S C E N A XV.

*Leno* mentre è per entrare incontra *Gal.*  
*in* babito di Donna piangendo con  
 fazzalietto à gl'occhi .

*Li detti.*

*S*ù mia Signora , ardire ,  
 Fuggirno i rei frà l'ottride foreste . (celesti  
 piano à *Gal.* (Ecco la bella) *Gal.* (O che splende

*Lid.* Numi che scorgo ?

*Zel.* Donna che piange *Li.* (Ed'al sēbiente igno  
 Da bassa plebe oscura  
 Non già trasse i natali ,)  
 O tū qual sei, vaga straniera errante ;  
 Spiegami le tue sorti ;

*Len.* Vedi , che viua à pena  
 Spira quest'aure  
 Noi siam stranieri , se di servir à cenni  
 Di sì gentil Donzella  
 Legge gradita à me'l Destin prescrisse ,

*Gal.* (Leno ò Dio mi rapisce .)

*Len.* (Ah taci) il suo gran Padre

*Per*



Per scior feruidi voti  
 Nel suol Romano à la più casta diua  
 De l'Arno pellegrin lasciò la riuà.

*Gal.* (Lascia ch'almeno)

*Lid.* (Taci in mal punto) *empia falange armata*

Per via ci assale; uccide

Fin sù gl'occhi à la figlia

Il Genitore, e lo scagliar del Tebro

In mezo à l'onda argente

*Gal.* (Sono vn Vesuuio ardente.)

*Leno con vn moto gl'accenna, che taci*

*Len.* Fuggimo: io dalle Stelle

Alta riceuo ed' opportuna aita.

E amico Ciel salua à costei la vita:

*Lid.* O barbarie inaudita.

*Zel.* Vdissi mai

Attrocità più fiera?

*Len.* Lassa non lagrimar, confida, e spera.

*Lid.* D'Alta pietà sei degna

Vergine pellegrina: entro a'miei alberghi

Se gl'apprestin le piume.

*Gal.* (Io ti ringrazio ò Faretrato Nume.)

*Lid.* O Stelle ingrata,

S' à l'or, ch' à l'altrui duol porgo ristoro.

Traffitta'l sen da duo begl'occhi j moro.

„Son Amante, e viuo in pena

„M'incatena

„L'aureo nodo d'vn bel crin,

„Ma è'l cor contento

„Nel suo tormento

„S'vn dì godere

„Con il piacere

„Lo fa il destin

„Son amante, &c.

„Chiudo in sen d'Amor la piaga

„E m'impiega

„D'vn bel sguardo il vago stral,



„Mà nel martire  
 „Viuo al giore  
 „Se ancor mi lice,  
 „Vn dì felice  
 „Sperar al fin

„Son &amp;c.

## S C E N A XVII.

Galieno, Leno, Zelta.

Len, **Z** Elta, Gal. AmicaZel. **Z** Misera me, che veggos

Gal. Di Cesare à l'aspetto

Non pauentar,

Zel. Quì Cesare che sento!

Len, Aurea fortuna oggi in tua man risiede.

Zel. Genuflessa, ò mio Rè ti bacio il piede.

Gal. Sorgi, e ascoltami fida:

Perche Lidia vuzosa

Donna mi creda, è à se mi chiami ancella

Logori lane i vesto,

Or da te più felice attendo il resto.

Zel. Zelta, che mai risolui?

Len. Animo, Gal. Già lontano

Da Lidia in questa notte; à i regi tetti

Per legge del Senato

Starassi Ottone ad'altre cure inteso,

Io stringendo vn sen di neue

Darò aita à vn petto acceso.

Zel. (D'vopo è vbbidir d'vn Cesare à l'Impero.

D'Augusto il regio cenno

Sudita vmile onora

Len. Stringerai la beltà, che t'innamora.

Zel. Segui da lunge, ò Sire

L'orme di questo piede; in breue attendi

Al tuo duol dolce conforto

Gal. La mia speme amorosa hor tocca il porto:

„Zel. Non hò cor, soffrir non posso,

„Ch'alcun peni per amor,

„Don-



P R I M O. 45

„ Donna io son, e vn giorno amai

„ Mà negar, non seppi mai

„ Ad'alcun dolce ristor

„ Non ho, &c.

*Len.* Anc'io riedo à la reggia ;

Signor tù resta, e godi ,

E sortita al fin l'impresa:

Pianta'l vessil ne la Città, ch'è presa ;

S C E N A XVIII.

*Galieno solo.*

„ **G**odi ò core, e cangia spesso

„ In Amor sè vuoi gioir ,

„ Col variar in sen l'affetto

„ Si moltiplica il diletto,

„ E yn piacere sempre istesso

„ Si conuerte anco in martir

„ Godi, &c.

„ **G**odi ò core varia affetto!

„ Se gioir brami in Amor

„ Col cangiar ogni momento

„ Si moltiplica il contento

„ E vn piacere sempre istesso

„ Si conuerte anco in martir

„ Godi, &c.

S C E N A XIX.

*Sileno.*

„ **Q**vanto sei cara à mè

„ Gradita pouertà :

„ Rustico tetto,

„ Di guai ricetto

„ Mai non sarà,

„ E in raggio petto

„ Dolce diletto

B

„ Re-



„Regnar non sà

„Quanto, &c.

A l'or ch'Eto sul Gange il crin s'indora  
Partì Dorilbo à saettar le Fere;

Mà con l'vfate prede

A le rustiche mare anco non riede.

Stelle chi'l crederebbe?

Ei nato à gli agi, à le grandezze, à i fasti

Per Tirannico impero

Sortì per cuna al gran natale vn solco,

E di germe d'Eroi venne vn Bifolco.

Et io di cruda legge empio ministro

Il celo anco à sè stesso,

Ed vn Lauro Latin cangio in Cipreso.

Mà quì sen viene: offeruerollo ascolo. *si ritira*

## S C E N A XX.

*Dorilbo, Sileno à parte.*

„**C**He dite pensieri

„Più deggio sperar?

„Fuor di doglia, e fuor di pene,

„Goderò l'amato bene.

„O'l tenor d'Astri leueri

„Mi destina à sospirar?

„Che dite, &c.

Mà che sperar mi gioua?

Io Pastor? io Seluaggio? e i miei natali

Mi fan di Lidia indegno?

Vadano queste spoglie: *si squarcia l'habito*

E con eroiche imprese in campo aperto

Ciò, che toglie il Destino aquitti'l merito,

*Sil.* Dorilbo, ò là; doue ti porta, e doue

Folle desio di straggi?

Cinga'l brando, e impugni l'asta

Vom,



Vom, ch'in guerra armato v'aj  
Sol frà le piante oggi la pace stà.

*Dor.* O Padre, ò Genitore,  
Questa, che pace appelli ozio è de l'alma,  
Che l'adormenta, e irruginisce in culla,  
L'vom, che v'ine à se stesso, ah'viue al nulla!

*Sil.* Figlio: porti da vn volto  
L'anima affassinata,  
S'annulla l'vom, ch'à la beltà si dona?

Nacque in terra il Dio Cupido,  
E diè morte à la Virtù:  
Corse il Vizio à fargli'l nido,  
Da l'Inganno accolto ei fù:  
Con le chiome di beltà  
Lo fasciò la vanità:  
L'armò'l vezzo di strali, ed egli intanto,  
Restò fanciullo in compagnia del pianto.

*Dor.* Dhè Genitor dhè lascia. *Si prostra Dorilbo.*

*Sil.* Non più, prendi que' velli, e il sen riuesti:  
Ara il terren poiche arator nascesti.

## S C I E N Z A XXI.

*Dorilbo.*

**N**Acqui arator? ò Cieli, e perche mai  
Crudo Leon feroce,  
Che frà i boschi Nemei fremendo nasce  
Non mi sbranò con l'vgne orrende in fasce?  
„ Nacqui ben pouero,  
„ Ma bella nobile  
„ Voglio adorar:  
„ Dunque chi è misero,  
„ Non diè goder?  
„ Cieco, è l'Arcier,  
„ E tutte l'Anime

B

2

„ Anò



„ Anco più ignobili  
 „ Gode impiagar.  
 „ Nacqui, &c.

## SCENA XXII.

Spelonca orrida con Magici stromenti  
 e lumiere accese d'intorno.

*Aristodemo, che volge vn Libro.*

**D**'Ombre Stigie ampi volumi  
 Qui la man registra, e moue,  
 Scorrion quì Tartarei fiumi  
 Quì d'Abisso or tuona il Gioue,  
 De l'empie Eumenidi  
 De i rei Trifauci  
 Io quì dò legge al fiero tofco ed'ira,  
 E vn dito sol l'immensa Dite aggira,

## SCENA VLTIMA.

*Cloro, Aristodemo.*

**A** Ristodemo, *Ar.* O là:  
 Chi del fecondo Acheronteo Tonante  
 Il nome inuoca?

*Cl.* Cloro tù non rauifi?

*Ar.* Tù Cloro? ò amato Cloro *l'abbraccia.*

*Cl.* „ Prigioniera d'vn crin d'oro,

„ Sempre pena

„ In Catena

„ L'alma mia ferua d'Amor:

„ Per dar fine al suo martoro,

„ Agitata

„ Dil-



„ Disperata

„ Chiede aita il rio dolor.

*Aris.* Chi non hà cor pietà d'Amor non sente ?

*Cl.* Amo Fulvia crudele.

*Aris.* In virtù de miei carmi ;

Pria, che pallido in Mar s'immerga il giorno,

Ofrirà prieghi, e voti

Fulvia spietata a la tua fede intorno,

*Cl.* Alma tornami in seno :

*Ar.* O squallide Tesifoni del Tartaro

Vditemi da l'Erebo terribile,

Toglieteui da i vortici del Baratro,

E gli aspidi per l'Etera snodateui :

Sù, Diue orrende, à questo piè prostrateui,

Di già scuoto la verga, e'l suol percuto,

Là da i Tartarei Chiostri

Venga il Carro di foco ò Furie, ò Mostri.

*Comparisce una Scalinata composta de Demoni, all'alto si vede una Quadriglia tirata da Dragoni alle redini de quali vi sono le Furie con faci accese alle mani.*

*Cl.* O di Telsalo Carne orride posse.

*Aris.* Cloro poggian sù l'erto.

Fan Demoni prostrati

Per l'aereo sentier gradi à le piante.

*Cl.* Demoni non pauenta

S'è vn Inferno amoroso vn core amate *ascēde*

*Aris.* Già col guardo diuoro

Il vasto Cielo e l'ampia Terra, amico

Sol, dorso a gl'Aquiloni

Scorriam le vie del Polo

*Cl.* Amor, che porta l'ale, e scorta al volo.

*Aris.* Alme nere di Stige

Ite precipitate.

*Le tre Furie piombano, si scompono la Scalinata,*

*e i Demoni volano, e rimane sul Carro*

*Aristodemo, e Cloro.*

B 3

*Aris.*



*Aris.* Perche Amor Furia è de cori  
Con le Furie vnito ei và.

*CA.* Mà gl'ardori  
De la sua face  
Quest'alma audace  
Non temerà.

*A 2.* Salamandra amorosa auuezza al foco,  
Ride a le fiamme, ed hà gl'incendi à gioco.

*Segue il Ballo.*

**Fine dell'Atto Primo.**

-T-A-

B 3

*Aris.*





**A T T O**  
**SECONDO,**  
**SCENA PRIMA.**

*Cortile.*

*Fulvia, è sopravviene condotto da soldati  
Leno.*

**P**rende gioco di mè Fortuna;  
Ma quest'alma non vincerà:  
Volga pure sua cieca sfera  
Ch'io men rido d'ignuda arciera,  
Ne mai piangere mi vedrà.  
*Prende, &c.*

**E**ccomi inante  
L'auttor d'ogni mia pena  
Ritiratevi ò serui; e tu fellone  
Vieni al mio aspetto,

*Len* (Gioue porgimi aita)

*Ful.* Scelerato plebeo scopri, palefa

Doue guidasti, doue

Cesare in questa notte?

*B 4*

*Len.*



*Len.* (Ahimè) Signora,  
 (Che mai dirò? *Ful.* Non ancoſ  
*Len.* Sono innocente, *Ful.* Oſi mentir? l'indegno  
 Mora qui trucidato  
 Vittima del mio ſdegno.  
*Len.* Pietàſperdon *Ful.* Parla, e'l perdono aurai.  
*Len.* Ceſare. *Ful.* Segui?  
*Len.* Ceſare. *Ful.* Sù, di toſto?  
*Len.* Ceſare. *Ful.* Sì, che più.  
*Len.* Per comando aſſoluto  
 Di Lidia entr'ogl'alberghi.  
*Ful.* Di chi? *Len.* (Dirollo e che farà)  
*Ful.* Di Lidia al Conſole la figlia,  
 Io lo ſcortai frà l'ombre,  
 D'ofcuro Ciel ſereno.  
*Ful.* Ah ſeruo infame, e non ti ſquarcio'l ſeno!

## S C E N A II.

*Ottone, Fulvia, Leno à terra ſbigottito*

**F**ulvia dal Ciel Lattino  
 Eſule, à l'or, che gli aſtri  
 Bagnan ne l'onda il pallido ſembiante  
 Porta lunge le piante.  
*Ful.* Come? che parli? *Fulvia*  
 Eſule da la Reggia? *Ott.* Anzi da Roma?  
*Ful.* Qual Giudice? qual legge?  
*Ott.* Il Senato Roman, tronca gl'indugi  
 Fuggi rapida, yola.  
*Ful.* Mi ſi conceda almeno,  
 Pria di partir vna ſol volta ancora  
 Fauellar con Galieno.  
*Ott.* Forza ignota di Nume  
 Rapì Galieno al ſoglio, e ne la Reggia  
 Cercaſi Auguſto in vano.  
*Ful.*



*Ful.* Io di trouar mi vanto  
Il Cefare Romano

*Ott.* Doue soggiorna il Rè del mondo? *Ful.* Ottone  
Brami l tuo Sire? *Ott.* Impaziente attendo

*Ful.* Augusto? *Ott.* Sì Galieno

*Ful.* Và nè tuoi alberghi, à la tua Figlia è in seno,

*Ott.* Cefare, ne i miei alberghi? ò traditore

Impennatemi 'l passo ira è furore,

*Len.* (Io con fuga spedita

Preferuarò del mio mio Signor la vita.)

*Ful.* Non dispera il mio cor libertà,

Che stella nemica temer io non sò

L'alma mia, che frà lacci ne stà

Non cede a gli strali, ch'al sen mi vibrò.

Non, &c.

De la sorte non temo il rigor

Che cieca vagante piagammi non sà;

D'astro auerso maligno splendor

La Pira à quest'alma giamai formerà.

## S C E N A III.

*Salonina. Emiliano.*

**Q** Val Medea scelerata

L'idolo mio mi tolse? oue si porta

Cefare infido? Emilian son morta.

*Em.* Tutte ò Sourana Augusta,

Per rintracciar del tuo Consorte, in vano;

Scorsi le vie di Roma: Empia congiura

Forse al vedouo Impero

Rapi 'l Monarca estinto.

*Sal.* Ahi, chi rapì del mio Signor la vita?

*Em.* Or di tua piaga acerba

Non si accresca il dolor: lubbrico ha'l seggio

Rè, che Superbo regna

(A mentir la sua morte Amor m'insegna

B

s

Sal.



*Sal.* Ch'io spero pietà  
 „ Se spento è'l cor mio  
 „ Ah nò, non poss'io  
 „ Sol perfida sorte,  
 „ Col darmi la morte  
 „ Sanar mi potrà  
 „ Ch'io &c.

*Em.* A che innondar di molle pianto il seno &  
 Aurai più degno sposo  
 S'oggi caddè Galieno.

*Sal.* A i Talamì tradij,  
 Chi temerario aspira?

*Em.* Vn, che t'adora e che al vagir de l'Alba,  
 Sul Trono di Quirino  
 De l'Orbe Augusto, aggirerà l' Destino.

*Sal.* ( Che sento oh Dei!)  
 Chi premerà frà gl'ostri  
 De l'alta Ausonia il Regno?  
 Parla? rispondi? *Em.* Emiliano *Sal.* Indegno.

*Em.* O la Reina:  
 Le Furie del tuo cor modera, e frena;  
 Sappi, ch'in questo giorno  
 Io l'Amor de l'Impero, e in vn de l'alme  
 Saprà domar in terra,  
 Ne darò pacc à chi defia la guerra.

Sì, voglio guerra sì.  
 Di fulmini armata  
 Mia destra adirata  
 Farà crudo scempio  
 Del core d'vn empio  
 Ch'il sol mi rapì.  
 Sì, voglio guerra sì.

SCE. i



## S C E N A I V .

*Emiliano*

**C**oste, ch'è forda à i preghi  
 Vinta fia da i rigori: io già sul Tebro  
 Beuo gl'ostri Regali; e se Galieno  
 Ricondurà sul lazio il piè smarito,  
 Da la face del mio Amore  
 Cadrà al suolo incenerito.

„ Indouinala mio core

„ Cō le Donne d'oggi di:

„ Se prieghi pietoso,

„ Amor non si dà.

„ Sè t'armi sdegnoso,

„ Non troui pietà.

„ La clemenza co'l rigore

„ Ti contrastano così:

„ Indouinala, &c.

„ Con le femine incostanti,

„ Indouinala mio cor.

„ Sè viui fedele

„ Amore non v'è

„ S't'armi crudele

„ Non troui merce

„ Con la Sorte il Dio d'Amore

„ A tuoi danni, hoggi s'vni,

„ Indouinala, &c.



## S C E N A V 2

Stenze di Lidia con letto.

*Lidia, Galieno da donna Zelta.*

„ Sento ò Cara, vn non sò che  
 „ Nel mio petto

„ Trà l'amore, è trà l'affetto

„ Nè saprei spiegar cos' è.

„ Sento, &c.

Dunque sublimi

Le fascie hauesti.

*Gal.* Nacqui à gl'acerbi Fati.

Màs 'à tuoi cenni oggi seruir mi lice.

Ne le proprie sciagure io son felice.

*Zel.* Di costei più gentile, è più vezzosa à Lid.

Roma non vide mai.

*Lid.* La modestia del volto

Mi costringe ad amarla. *Zel.* Ardissi ò bella;

E à Lidia mia Signora *Si dan la mano*

Stendi tua man di neue.

*Lid.* Di Roma à i verdi colli

Meco verrai compagna.

„ *Zel.* Amateui ò care

„ Mi piace così.

„ Nel vostro affetto

„ Sente diletto.

„ Quest'alma à fe,

„ Se non sai far non ti doler di me. *(a Galieno)*

*Lid.* Parti ò Nutrice, e in breue

Dorilbo à me conduc i,

*Zel.* Sà la donna in ogni età

„ Far goder la giouentù :

„ Sin, che può, ti dà piacer,

„ Me.



„ Mezo è poi per far goder  
 „ Quando al fin non piace più  
 „ Sà la &c.

S C E N A VI.

*Lidia prende per mano Galieno.*

**A** Linda ; vn astro solo  
 Del genio figlio i' giurerei , che amico  
 Ci allattò ne le falce .

*Gal.* Col voler de le Stelle il genio nasce .

*Lid.* Dolcemēte t'abbraccio *Gal.* Vnqua nō sciolga  
 Morte così bel nodo .

*Lid.* O cara Alinda .

*Gal.* O bella Lidia (al fin contento io godo)

*Lid.* Sin nel mio proprio letto

Sarai compagna ogn'ora

Di mie vigilie , e de miei sonni ancora ?

*Gal.* (Fortuna io, che più bramo *siedono sul letto*

*Lid.* Meco quì siedì, è ciò, ch'ad altri i celo.

A te suelar intendo ,

*Gal.* Da tue labra diuine i cenni attendo ?

Mà tū sospiri ? *Lid.* Ah sappi

Ch'io viuo amante : e vn solco

E patria del mio Amore , amo vn Bifolco .

*Gal.* Ami vn Bifolco ? e questo sen di latte

Doue a l'alme de Regi

Dolci naufraggi il cieco Dio prepara ?

D'vna rustica face arder imparas

*Lid.* Mi contento Amor così .

S'arde il cor noua Fenice .

Frà gl'incendi i' son felice ,

E idolatro lo stral , che mi ferì !

Mi contento &c.

*Gal.* Lascia d'amar chi del tuo amor è indegno .

O se



O se de l'alta Roma

Il Cesare, . . . Lid. Che parli?

Cesare quel lasciuo?

Quel mostro d'empietà? Gal. Cotanto abborri

Chi al mondo tutto impera?

Lid. S'io quel Tiranno aborro? Odi, se inante

Al mio vindice sdegno

Fosse l'empio Romano

Sbranargli'l cor nel petto

Vorrei con questa mano.

Gal. M'adire. . . Lid. Taci, o m'adire

Gal. Io parto

Lid. Mi lasci?

Gal. Ah temo.

Lid. Di che?

Gal. Del tuo rigore?

Lid. Nò nò, dami la destra:]

Pace prometto.

Gal. Sì mà. . . Lid. Di che vorresti?

Vn bacio forse?

Gal. Io non ardisco, e tacio.

Lid. Porgi la bella bocca, ecoti vn ba. . .

Mà quì Dorilbo, mira,

Del suo labro di rubino

Gl'ostri viuaci. Gal. (ahi mi tradì il destino.)

## SCENA VII.

Dorilbo, Lididia, Galieno, Zelta.

„Svegliati nel mio petto,

„Generoso desir,

„E vn ignobil natal, ceda all'ardire.

„Al tuo gran merito ò bella

„Riuerte il mio piè con l'a' man a' cora

„Si prostra humil, e vn tãto lume adora.

Lid.



Lid. [Core non vacilar)  
 Sorgi ò Dorilbo:  
 Farai, ch' à noua Caccia ogni Bifolco,  
 Al pianger de l' Aurora  
 Impugni l' arco, ed' abbandoni il solco.

*Dorilbo s'inchina per partire.*

Sù questa mano imprimi.

Bacio d'vmil seruaggio. (gio.

Gal. [E amabile il Garzon) Ze. Del Sole è vn rag.

Dor. (Anima, che farai! Lid. Sdegni di Lidia

Baciar la destra.

Gal. Inesperto garzon, da questo labro

Sù quegl' auori impara

Sacrar lo Spirto in vn sol baccio acolto

*Le bacia la mano.*

Zel. O bene à fè (a Ga.) Baccierò meglio il volto

Lid. (Si modesta beltà più m'innamora)

Dor. Dhè condonna è Signora.

Baciar la via del lato

Non dè labro, ch' indegno

Si tuffa ogn' or frà le più basse Zolle.

Lid. O là ybidisci Dor. (O Amor) Z. Baciala folle!

Dor. O bellissima destra,

Tre vo'te, e sci, sù l'animate neu

Stampo bacci di fede Lid. Ahimè qual seuto,

Scorrermi per le vene

Gelo di morte: ò Dio Pastor tù porti

De l'Ape auellenara

Sul tuo labro la spina.

Zel. Lidia qual duol t'assale? D. Ahi qual martoro

Reccai spietato?

Lid. Aita io manco, io moro *suiene*

Gal. Caddè il mio Ciclo ò stelle? Dor. ed'anco io

Zel. Serui, ancelle oue siete? *(viuot*

*Viene posta sul letto.*

Volate

Acorrete

*parte Gal.*



*Gal.* Sembra estinta, e altrui da vita  
*Dor.* Par di ghiaccio, e i cori infiamma,  
*a 2.* E quì gelida ancor arde la fiamma,  
*Lid.* Chi mi ritorna in vita?

## S C E N A V I I I.

*Zelta torna sbigottita, detti.*

*Lid.* **L**idia, Lidia, Dorilbo,  
 Nutrice.  
*Dor.* Amica.  
*Gal.* (Dei che farà?)  
*Lid.* Che a uenne?  
*Dor.* E che rappoorti?  
*Zel.* Ottone.  
*Lid.* Ah forse arriu  
 Nonzia di noue pene  
*Zel.* Quì con passo veloce à te sen viene.  
*Lid.* Parti ò Dorilbo, e in breue  
 Fà, ch'io ti vegga. *Dor.* O Cielo  
*Zel.* Tù'l piè ritira. *Gal.* Io mi nascondo, e celo.

## S C E N A I X.

*Ottone detti. Zelta v'ad'incontrarlo.*  
*Zel.* **S**ignor Lidia qual vedi,  
 La guarda con occhio di sdegno,  
 intimorita si ritira.  
 (O me infelice.)  
*Ott.* Lidia.  
*Lid.* Mio Genitore.  
*Ott.* E qual ti trot?  
 Frà le sconuolte piume

Lan.



Languida scolorita,

Ignuda'l seno, e scarmigliata'l crine!

*Lid.* Insolito dolore i sensi opprime

*Ott.* Dolore eh? disonestà:

*Zel.* (Ahime, che sento?)

*Sorge dal letto Lidia.*

*Lid.* A Lidia? e in che peccai?

*Zel.* Lassa, che fece mai! *Ott.* Ditemi, dite

Dou'è Cesare; *Lid.* E quando

Seppe Lidia d'Augusto! *Zel.* Ella d'Augusto

Qual può darti contezza?

*Ott.* In questi alberghi ascoso

Perfidissima figlia,

E tu infame nutrice, il reggio amante

Dite? parlate? oue si cela, e doue:

*Lid.* S'io nascondo il traditor

Di Giove il fulmine

Riduca in cenere

Questo mio cor.

*Ott.* Ah lascia impudica; il Rè Tiranno

Suela al nume d'Onore.

*Gli va sopra con l'Armi.*

O morai per le man del mio furore

## S C E N A X.

*Galieno li ferma il braccio detti.*

*Ott.* Chi mi trattiene?

*Zel.* C (Partiam di qui)

*Lid.* Deggio à costei la vita)

*Galieno si lèua la veste da femina.*

*Gal.* Ottone, ecco al tuo aspetto

Cesare, che pretendi?

*Ott.* (O Ciel, rhe scorgo!

Tù Imperator? tù Cesare; tù Augusto?

*Men-*



Menti; sei vn Rè Tiranno?  
 Dourei con questo ferro  
 Trarti quell'alma indegna;  
 Mà in cor d'Eroe la fellonia non Regna;

*Getta lo stillo, e si prostra*

Ah' Cesare, ah' Galieno, a le tue piante  
 Ecco prostratto à terra  
 Ottone lagrimante.

Quell'Ottone son io, ch'a la tua mano

Contro Eserciti armati

Già stabilì lo Scettro;

Il sudor di mia fronte

Già de l'Italia imbalsamò le piaghe,

E tu di Roma inuitta

Con esecrando esempio

Al Cavalier, ...

*Gal. Tu Cavalier?*

*gli dà vn calcio, e parte dicendo.*

Sei vn traditor, sei vn empio.

## SCENA XI.

*Ottone à terra solo.*

**I**O traditor, io vilipesco Stelle:

**I**O de l'Etra Nume terribile

Tua face orribile

Dhè presta à mè.

E pera esanime

Vn empio Rè.

Mà che vaneggiarà che inuocar degl'astri

Gl'influssi, e l'ire?

Io vibrerò le straggi.

Le macchie de l'onor traffitta, e sangue

Figlia impudica hor lauerà col sangue.

SCE.



„Si vendetta mio core vendetta

„Pietà non m'al letta,

„Mà sdegno, e furor

„Sù Fieri pensieri

„Pietà non si spera

„S'offeso è l'onor.

## S C E N A XII.

*Ritorna Dorilbo sopravviene Zelta.*

„Nò non posso allontanarmi

„Da voi luci del mio bene,

„Dhè per trarmi fuor di pene,

„Ritornate à consolarmi.

„Nò non, &c.

*Zel.* O misera, ò infelice *Dor.* e Dove ò *Zelta*  
Pallida, e sbigottita?

*Zel.* Aime Dorilbo,

Lidia col Genitore

Tragge squadriglia armata

Di Cesare à le piante incatenata.

*Dor.* La mia Dea frà catene;

(dormite)

*Zel.* Tal d'Augusto e'l comando. *Dor.* E ancor

Miei sopiti pensier? volo à le straggi.

*Zel.* Deh ferma, e se di guerra

Brama crudel t'invuoglia

Guerrier de la beltà, con più bell'opra?

In questo sen l'armi d'Amore adopra.

*Dor.* Ah' nò diffenda il lauro

Da vn fulmine fatale, vn'empia chioma,

*Zel.* Nò ferma. *Dor.* Sì, pera Galieno, e Roma.



A T T O 2  
S C E N A XIII.

*Zelta sola.*

**Z**elta; al dolore intenso  
In van più spera aita,  
E s'hai ferito il fen da beltà vaga,  
Puoi da te stessa ora sanar la piaga,

„Chi vuol godere

„Non tardi più:

„Ciascun rifiuta

„In bianco pel,

„D'età canuta

„L'orrido gel!

„Ne v'è piacere,

„Che in gioventù.

„Chi vuol, &c.

S C E N A XIV.

*Giardino.*

*Salonina agitata dalla disperatione.*

**D**He, lasciatemi morire,  
Più per me non v'è pietà:

„Se perdei lo sposo amato,

„Il mio core adolorato

„Dalla forza del martire!

„Refo e sangue al fin cadrà,

„Dhe, &c,

*Và per lanciarsi nel Lago, ma viene trattenuta  
da Emiliano, che sopravviene.*

SCE.



## S C E N A X V.

*Emiliano inghirlandato d'alloro  
Salonina.*

**E** Erma ò Reina, e quai cadute or tenta  
Chi al gran Cesareo foglio  
Da me inalzata aurà sù i cor l'imperos

*Sal.* Perfido, non fia vero.

*Em:* Voglio amarui, e non volete  
Pupille di foco, che l'alma accendete?  
Da vostr'occhi s'è figlio Amor  
L'amar non è colpa d'un misero cor.

*Sal* Che scorgete mie luci;

*Em.* Già'l popolo, 'l Senato, Italia, e Roma,  
D'alto lauro famoso  
Coronar questa chioma,

*Sal.* Tù de la sacra fronda  
Barbaro vsurpator cingi la fronte?  
Non è tuo quest'alloro:

*Gli leua il Lauro dalla fronte*

Le Cerafte d'Auerno

Ti circondino'l crin mostro d'Inferno

*Em.* Ferma, ò cruda. *Sal.* Lasciami

*Em.* Femina troppo altera à tuo dispetto

Suddita in questo giorno

M'adroerai prostrata in campidoglio;

E poss'io ciò, che voglio.

*La tiene afferrata per un braccio.*

## S C E N A X V I.

*Galieno si frapone, e li detti.*

**E** Poss'io ciò, che voglio

E che vorai fellone?

*Sal.*



40 **A T T O**  
*Sal.* Che veggio, ecco il mio Sire,  
*Em.* Signore.  
*Gal.* Togliti dinante  
    Perfido, e traditore?  
*Em.* Io traditore.  
*Gal.* Di Cesare lo sdegno  
    Fugga d'un reo l'alma rubella  
*Em.* (Tradito fia, chi traditor m'appella.)

## S C E N A XVII.

*Galieno, Salonina.*

*Sal.* **O** Mio risorto amore,  
    Và per abbracciarlo gli dà d'una man-  
    no nel petto, e l'allontana.

*Gal.* Impudica lasciua,  
    Indegna del mio letto, e del mio Trono,  
    Tuo Rè non già, ma tuo nimico i' sono.

*Sal.* Mi fuggite occhi adorati!  
    Senza voi conuien, ch'io mora,  
    Con quest'alma, che v'adora  
    Perche, ò Dio sì dispietati?  
    Mi fuggite, &c.

*Gal.* Circe d'infedeltà, fabra d'inganni,  
    Fuggimi da quest'occhi

*Sal.* Lascia, che queste braccia  
    Torna per abbracciarlo.

*Gal.* Odio gl'amplessi  
    Del tuo amor disonesto:  
    Ti ripudio, t'abborro, e ti detesto.

*Sal.* Ah tiranno consorte, empio Galieno,  
    Così di Salonina.

*Gal.* Parti, e ammutisci.

*Sal.* Nò, che non partirò:  
    Nel mio sangue

Fredda



Fredda e sangue

Pria suenata io qui cadrò

Nò, &c.

Gal. O la stolga si à forza

Al mio guardo costei è

s. Temerari lasciate, ò Cieli, ò Dei

Vien strascinata via.

Gal. Ogni bella

Voglio nel cor

Che se crudele

L'vna m'impiega.

L'altra pietosa

Cò labra di mele

Risana la piaga

Ristora il dolor

Più d'vna bella

Voglio nel cor.

## S C E N A XVII.

*Leno, Galieno.*

**A** L fin Signore

Pur ti ritrouo.

Gal. A mè opportuno arriui,

Len. Già per tuo cenno, io di ritorto aciaro!

Al Console, à la figlia,

Feci annodar le piante, e ne la Reggia

Conduce ambo cattiu

Turba di genti armate. Gal. E in questo punto

Leno, mio fido Leno,

Con pretesto fallace

A me solti precipitar dal foglio

Salonina, ch'aborro.

Len. Così felice amante,

D'importuno Imeneo spente le faci.

Da



Dà le labra di Lidia attende i baci.  
 Dal guardo di costei fia ch'oggi apprenda  
 In sembianza di Sole  
 Galieno Augusto à illuminar la Terra  
 Indi in quel seu che vibra ardor vorace,  
 Temprerò la mia face.

*Gal.* Con sue labra di zaffiro

Bacia, ò Teti il volto al Sol,  
 E a dar pace al mio martiro  
 Fosca notte or spiega il vol.  
 Che di boca gentil, che m'inamora  
 Sul volto al Sole io bacierò l'Aurora,  
*Incontra Fulvia.*

## S C E N A XIX.

*Fulvia, Galieno, Leno.*

**C**Hi bacierai crudele?

*Len.* (Aimè?) *Gal.* Te mio tesoro:

*Ful.* O falso, ò menzognero,  
 Lidia: che fià gl'orror d'ombre notturne  
 Abbracciasti amoroso  
 Il tuo ben, la tua vita

*Len.* Certo mi scopre.

*Ful.* Io vilipesa  
 Derelitta oltraggiata,  
 In odio al Ciel, da questa terra in bando  
 Deggio, lascia, à momenti  
 Portar il piè frà gl'Arimaspi algenti;

*Gal.* Mà chi del Ciel Latio  
 Esiliò la mia Stella?

*Ful.* Chiedilo al fido seruo: io parto, a dio, piang.

*Len.* Sì, sì, lascia, che vada

*Gal.* Dhe ferma Idolo mio,

Tù, che dirai? *à Leno.*

*Lea.*



*Len.* Sappi Signor , che Ottone  
Annunciò la sua fuga

*Gal.* Tanto osò quest'ardito ;

*Len.* ( Ah , che s'ella mi scopre io son spedito )

*Gal.* D'un offeso Imperante il giusto sdegno  
Punirà quel fellone

Vaga mia Dea rimanti , e ciò che spinse

Ne le foglie d'Ottone

Di quel Latin rubello , il Rè del Mondo ;

Qui pria , ch' il biondo Auriga

Celi i cadenti rai ,

In prona di mia fè bella saprai .

*Len.* ( Leno à vscir di periglio hai fatto assai ,

„ Bella mia nõ non temer

„ Fido ogn'or t'abbraccierò

„ Sè in tè sol viuo al piacer

„ Si cor mio t'adorerò .

## S C E N A XX.

*Fulvia sola .*

**R** Vscel letto , ch gorgogliando

Par , che gemma il mio penar ,

Con quell'aque , ch'ei v`a stillando

La mia fiamma non può ammorzar ;

Ch'`a temprar

L'immenso foco

Sol d'un bel labro io l'`aure dolci inuoco ;

Mà qua l`sù i mesti lumi

Violento sopor graue si stende ;

Qui , doue in frà gl'`allori

Filomena amorosa intreccia il can to , (to .

Dormã quest'occhi , e in sù quest'occhi il piã .

C

SCE-



## S C E N A XXI.

*Aristodemo, e Cloro in aria sopra il Carro, Fulvia, che dorme.*

**D**I Stigie tenebre  
 Corsieri squalidi  
 Piegate il vol,  
 Le squame aligere  
 Ch'in aria ondeggiano,  
 Graui discendano  
 Sù questo suol. *à terra.*

Tolto al magico Lete in breue sonno.

Cloro io le luci hò chiuse

Di costei, che qui dorme in prato ameno.

*Cl.* Dorme la fiamma, ed'hò gl'incendi in seno,

*Aris* Qui delle tue vigilie

La vedrai prigioniera

O'la spirti amorosi, ombre adorate,

A miei cenni or'qui volate,

Sù cangiate,

Tramutate,

Questa Reggia di vago Aprile

Ne l'inferno de gl'amanti.

*Si cangia la Scena nell'Inferno degl'amanti*

*Cl.* Cloro, che vedi! *Aris.* Amico

Già terminata è l'opra; a l'or, che l'empia

A tuoi desiri amanti

Piegherà il cor di sasso

La doue s'alza oltre le nubi il Colle

Per vscir da quest'ombre

T'aditerò il sentiero.

Io parto, à te mi celo

Prigionier de' l'Inferno ecco il tuo Cielo.

SCB



## S C E N A XXII.

*Cloro, Fulvia, che dorme.*

**V**Oi dormite occhi spietati  
 Stanchi forse di saettar;  
 Mà que' crini innanellati  
 San quest'alma incatenar;  
 E così bellezza vaga  
 Se dorme lega, e se non dorme impiaga;  
 Sù, sù baciamla: ardire;  
 Mà nò mio core, nò.  
 Temo, che nel baciare labra si tenere  
 Si desti il ciglio, e mi conuerta in cenere,  
 Meglio fia, che m'asconda;  
 Pria destarolla:  
 Fulvia crudele à che si dorme più;  
 Suegliati ò perfida  
 Destati sù,

## S C E N A XXIII.

*Fulvia si desta. Spirito in sembianza d'Amore sopra alto Trono.*

**E** Chi importuno  
 Perturba . . . . *Sorge confusa.*  
 Fulvia, che vedi ò Stelle? ah! che discerno?  
 Misera oue son io? *Am.* Sei ne l'Inferno?  
*Ful.* Ah! che sento? e chi inuolò  
 La mia vita à i rai del dì?  
 Fulvia à l'Inferno? *Am.* Sì.  
*Volano per aria molti spiriti in sembianza  
 d'amore.*

C 2 Fulv



*Ful.* Mà quì scorgo in questa Dite  
Vaghi Demoni volanti :

*Am.* E l'inferno de gl'amanti :

*Ful.* E chi sei tù , che di canore voci  
Nel faretrato abisso

Rendi frà'l pianto armonici gl'orrori :

*Am.* Radamanto de gl'amori ,

*Ful.* Chi portōmi al tuo Regno? *A.* I tuoi rigori.

*Ful.* Spirto reo, di, tornarò

A mirar de'l Ettra i lumi :

*Am.* Tornerai cangia costumi

*Ful.* Mà per vscir del Carcere penoso

Qual mai legge è prescritta al mio martoro?

*Am.* Ama Cloro .

*Ful.* E adorerò quel volto

Ch'odio in eterno , io che Galieno adoro !

*Am.* Ama Cloro .

## S C E N A XXIV.

*Esce Cloro . Li detti .*

*Ful.* **A** Ma Cloro spietata ,  
Quì Cloro? Amor, che scorgo?

*Am.* Che risolai? *Cl.* Rispondi :

*Ful.* (Confusa anima mia , che mi consigli?)

*Am.* Strada'l vscir non v'è s'ora di Cloro

A l'amor , a la fede

Non prommetti mercede .

*Ful.* (Quì simular è d'vopo)

Eccomi vinta ò Cloro

Piango pentita, e sè t'odjai t'adoro ?

*Cl.* In petto feminil regna la frode ,

*Ful.* Questa dorata sfera

*Gli da il ritratto di Galieno?*

Pegno ti sia d'eterna fè costante ,

(Ma



(Mà cangierassi in ceppo à la tue piante)  
 Cl, Da l'amoroso laberinto orrendo  
 Perche libero torni il piede auuinto  
 Volo à tracciarne il filo, appo quel fonte  
 Verrai dolce mia vita

„Ogni Donna hà per costume

„Far penar e dir di nò

„Mà, à quel cor che tenta, e prega

„Amorosa al fin si piega

„E resister più non può.

„Ogni donna, &c

## S C E N A XXV.

*Fulvia*

**C**on simulato balsamo vitale

D'vn'amator infano

L'acerba ristorai piaga mortale

Finger di piangere

Mà ogn'or diridere

L'altrui penar

E dolce incanto per farti amar,

Con falsi gemiti

Vn petto rigido

Saper sprezzar

È dolce incanto per farti amar,

Finger, &c

*Ballo di moserà*

E 3 AT





# A T T O T E R Z O, S C E N A P R I M A.

Si finge reggion dell'aria.

*OTTONE, LIDIA con Soldati*

**N**on ti bramo ò libertà  
Bacia il cor le sue catene,  
Frà le pene  
L'alma mia lieta godrà,  
Non ti, &c.

*Lid.* Ti disprezzo ò libertà.  
Di languir e'l cor contento,  
Nel tormento  
L'alma mia godendo va:  
Ti disprezzo, &c.

*Ott.* Ecco il tiran, ch' in simulata scena  
Emolo al Rè del Lume  
Vanta fuggar l'orrenda eclissi à Roma:  
Figlia dal forte seno  
L'eroico ardir non ceda; à la tua fronte  
Alto ferto di Stelle il Ciel destina

*Lid.* Non paumentar, ch' hò in petto alma latina.

SCE.



## S C E N A II.

*Dal Lontano della Scena in sembianza del  
Sole sopra Carro risplendente tirato  
da Cavalli comparirà  
Galieno, & illuminarà  
la Scena.*

**L** Vminoso oltre l'vfato  
Spunta Febo, e l'orbe indora,  
E di raggi incoronato  
Soura l'orto il dì colora  
Mà d'vn crin lucido, e biondo  
Riflesso è il Sol, che da la luce al Mondo.

*Ott. Figlia, Lid. Padre,*

*à 2. Che mai sarà?*

*Lid. Quel petto barbaro non vincerà*

*Ott. Non riderà*

*Gal. Mà tū basso vapor, ch'al Sol di Roma*

*Superbo, e folle otrenebrasti il lume*

*Tū, che al petto d'Augusto.*

*Ostasti armar d'iniquo acciar la mano.*

*Quì al terribile aspetor*

*Di Maestade offesa*

*La colpa enorme ò traditor pajesa.*

*Ott. Odi ò mostro crudel son reo di colpa*

*Perche al tiran, che già tentò lasciuo*

*Sotto spoglia mentita*

*Di rapirmi l'onor serbai la vita,*

*Gal. Menti ò fellon superbo,*

*Perche a danni d'Augusto, e del suo Regno*

*La ne tuoi infami tetti*

*Sorgea spietata empia congiura atroce*

*Cinfi la gonna, e ne mentij la voce,*

*Lid. O menzognero! Ott. O perfido. Lid. Scagliate*

*O Dei per mia vendetta.*

B

Sù



Sù l'empio crin la vindice faetta

*Gal.* El soffroſe tacioſ

O là: carcere oſcuro

Chiudan queſt'empì, a in breue napo anguſto

Beuan la morte:

Così coſtei, ch'in ſeno

Porta d'Aspide il cor, beua il veleno.

*Ort.* Ombra d'orror dai Regni di ſotterra

Verrò crudo Tiranno à fatti guerra,

„Son contenta di morire,

„Moſtro rio, sì morirò:

„Mà nell'honore,

„Sempre coſtante,

„A tutte l'ore

„Ombra vagante

„T'agiterò.

„Son contenta, &c.

### S C E N A III.

*Galieno, Leno.*

**L** Eno già priggioniera

Tengo la mia fortuna in queſta notte

Quando in grane ſopor più immerſo e'l mōdo

Languirò trà dolce laccio

Frà'l gel di caſſi à la mia fiamma in braccio,

*Len.* Nò mio Signor, che frà la notte oſcura

Sempre vita de' grandi è mal ſicura,

Io ſotto'l vel de l'ombre

Di ſcema Luna al non ben certo Lume

Ti condurrò la bella entro le piume.

*Gal.* Saggio conſiglio eſponis

Queſto regal ſigillo

Imporrà legge à i vigili cuſtodi,

*Len.* Pronto eſequiſco, e volo.

*Gal.*



Gal. S: non saprò godere  
 „ Colpa non è d'Amor,  
 „ Di Viver al piacer,  
 „ E in libertà del cor,  
 „ Se non &c.

Mà, che vegg'io? Fulvia qui arriva, e piange?

S C E N A IV.

Fulvia supraniene, Galieno.

Gal. **N**ON vi stemprate in lagrime,  
 Stelle di viuo ardor;  
 Che d'vn sol dai vaghi lumi  
 Cadan acque, ed'escan fiumi,  
 E miracolo d'Amor.  
 Non vi, &c.

Ful. Rè de l'anima mia Gal cor del mio seno  
 Scopri qual duol t'accorraçe al dolce riso  
 Apri quel caro labro  
 Ch'è vn angolo il più bel del paradiso.

Ful. Cloro superbo indegno,  
 Da questo sen, ch'è te sacrai mio nume  
 Tenta vezzi, ed'affetti;  
 Vsa l'ardir, là forza; io minacciosa  
 Fuggo da le sue braccia;  
 Mà'l tuo regal sembianze, ò Dio fugegndo  
 Da la feroce mano  
 Preda restò del perfido Romano.

Gal. Febo in mar non tornerà  
 Che sbranato  
 Lacerato  
 Qual Prometeo scelerato  
 Fià gli scempi al suol cadrà.  
 Mà qui sen viene  
 L'inuolator de la tua face: offeru

C 5 L'0.



L'opra d'vn vero Augusto  
 Motrà s'è reo nè viuerà s'è giusto.

## S C E N A V.

*Clororo, Galieno, Fulvia in disparte.*

**D** Hè mio signor, del Genitore auuinto,  
 Di Lidia infrà catene  
 Pietate imploro.

*Gal.* E di pietate indegno  
 Vn Ribelle del Regno;  
 E tù ardito Roman rendimi tosto  
 In cerchio d'or dipinta  
 Del tuo Signor l'imago; *Cl.* (O Dei che sento)  
 Sire. *Gal.* Vbbidisci?  
 (Ah son tradito.)

*(ora)*  
 Eccoti ò Rè ... *Gal.* Non più: Fulvia in bteu'  
 Ne gl'vsati fogiorni  
 M'aurai ne le tue bracia, e tù fellone  
 Supplice di tua vita)  
 Qui sciogli i voti a la mia Dea sdegnata.  
*Fu.* Vanne amato mio Rè: son vendicata.

## S C E N A VI.

*Fulvia, Cloro.*

*Cl.* **A** H perfida; son questi  
 I giuramenti e le promesse e i doni e

*Ful.* Quai doni e ch furon sogni:  
 De falsi oggetti insusistenti, e vani  
 Già son l'ombre sparite

Già tratto hò'l piè da l'amorosa Dite,

*Cl.* Abbi ò crhda pietà di mè,

*La*



Lagrimante ,  
 Supplicante ,  
 Del mio amor chieggiò mercè .  
 Habbi &c.

*Ful.* Piangi , piangi , ch'assai mi piaci  
 M'innamori col lagrimar .  
 Se più molli saranno i baci  
 Fia più dolce ancò il baciar .  
 Piangi &c.

*Cl.* Anco in faccia a miei piati, empia, inhumana  
 Da quel tuo labro infido  
 Disprezzator fai ballenar il riso ;

*Ful.* Piangi , piangi , che m'innamori ,  
 Con quell'acque dai fiamme al cor ,  
 In quell'onda , che vibra ardori  
 V'è nuotando bambino Amor .  
 Piangi &c.

## S C E N A VII.

*Cloro .*

**M**A' che : ludibrio , e scherno  
 D'vn empia donna oggi farò nel mondo ;  
 Sorgi mio spirito , sorgi .  
 Ad Emiliano innitto  
 S'vnisca questo ferro :  
 Tolgansi i ceppi al Padre ,  
 Si dia vita a la Patria , e il cor già vinto  
 Da vn' cieco Nume infano  
 Sorga da la caduta Anteo Romano .  
 „ Siete donne , e tanto basti  
 „ Presto dite sì , e nò ,  
 „ Tosto amate ,  
 „ Chi sprezzate ,  
 „ E sprezzate chi v'amò . „ Siete &c.  
 „ Donne



„ Donne siete e tanto basti  
 „ Presto dite, nò, e sì  
 „ D'improvviso  
 „ Pianto è riso  
 „ In voi sempre si mirò.  
 „ Siete &c.

## S C E N A V I I I.

*Dorilbo fuggendo da Sileno, e Zelta.*

**A** Le stragi d'un empio  
 Vola mia destra ardita.  
 Sù Genitore amica,  
 Tolgasi a l'empia morte or la mia vita.

*Zel.* Ferma Dorilbo.

*Sil.* Contro'l Cesareo petto il brando impugni  
 Lascia cotesto ferro;

A stringer Zappe

Trà solchi, e vomeri

Vatene và

Crudo acciaio inesorabile

Forte bracio insuperabile

La ne i Campi di Marte impugnerà

Trar il sangue da i Rè sia quegl'intento

Tù spremi il latte a l'arator armèto. *par.*

„ Tutti quanti fan così.

„ I Zerbini d'oggi d'.

„ Sempre d'ira è d'odio instrutti

„ Se la prendono con tutti

„ Per goder chi gl'inuaghì

„ Tutti &c.

SCE.



T O E T R 2 2 0 . 6 8  
S C E N A IX.

*Dorillo solo.*

**M**A irrefuluto, a che più tardo è  
Già le furie d'Oreste io tengo in seno:  
Penetrerò la Reggia,  
Trucidarò Galieno:  
Togliere a vn Rè la vita  
Anco saprà chi a pascer gregge, è nato:  
Pronte hà l'armi di morte vn disperato:  
Pur che viua il bel, ch'adoro,  
Mi fia dolce anco il morir  
Fia gradito ogni martoro  
Erà l'angoscie io vò perir.

S C E N A X.

*Notte*

*Stanze di Galieno.*

*Salonina.*

**S**Acra horror della Notte  
Che sù gl'occhi del Mondo  
Portate i sonni, ei rai del dì chiudete  
Dhe il solingo amor mio quì nascondete  
Salonina pur questi  
Son dell'infido Augusto  
I penetrati alberghi  
Quì a lor che posa l'Mondo, anco tradita  
Sola frà l'ombre cieche  
Vò, ch'ei mi accolga, ò lascierò la vita.

C 7

In



In periglio così fiero  
Caro amor non mai lasciar  
Sè giamai pietoso sei,  
Dhe, seconda i voti miei  
Per dar fine al mio penar,  
In periglio, &c.

## SCENA XI.

*Galieno.*

**L**A dai Regni di Cocito,  
Doue il sol mestò languir  
Sorta è la notte al funeral del di  
Sè nel petto più cor non hò?  
Per due brune pupille anch'io murrò?  
Ne bramo frà gl'Elisi hauer soggiorno,  
Se morto aurò così bell'ombre intorno,  
Maggià sù l'alto Polo  
Sargon l'ombre Giganti: e Leno an cora  
Con Lidia il Sol, ch'adoro,

## SCENA XII.

*Sopra viene Fulvia, Galieno.*

**G**Alieno mio tesoro  
*Gal.* (Quanto è importuna)  
*Ful.* Hora, che in grembo à Teti è il sol già spèto  
Io qui de l'ombre in seno  
Volo Pirauستا al mio bel sol terreno.  
*Gal.* Permetti anima mia, che in questa notte  
A vrgente affar del Regno  
Doni le mie vigilie. *Ful.* Ah cor infido  
Mi scacci, e mi rifiuta

*Gali*



*Gal.* Vanne si, vanne ò cara:

In auuennir intesi i giorni, e gl'anni,

Morir in quel bel seno

Giuro al nume bendato,

*Ful.* Partir non voglio: ingrato

*Gal.* (Stelle amor: che far deggio?) Asciuga il cò-

Ed' à i morbidi lini

Oue ignudo c'annoda Amor souente

Vanne mio ben gradito, iui à momenti

Verrò ne le tue braccia,

„Si cor mio t'abbraccierò,

„Baccierò

„Quel bel labro di rubin,

E coi lacci del tuo crin

„Seno à seno io stringerò

„Si cor mio. &c.

*Entra doue entrò Salonina*

*Gal.* Solecita a i piaceri

Sen venne Fulvia, e ne partì co' vezzi,

## S C E N A XIII.

*Lidia condotta da Leno, Galieno*

**D**Oue barbaro. e doue  
Lassa mi guidi!

*Gal.* O Bellissima Lidia, *Lid.* Vn traditore

A questo sen pudico

In notte rea qual empia guerra a porta

*Len.* Signor sappi goder chiudo la porta

*Gal.* Sdegni chi dianzi amasti: e pur crudele

Vscì da la tua bocca,

Ch'vn Astro solo in terra

Ci allattò ne le fasce

*Lid.* Genio crudel da vn genio pari or nasce,

*Gal.* Pochi baci ti chiede vn Rè.

Sc



Se il baciare sarà gradito  
Vn gioir più saporito  
Dolce Amore vnì per te  
Pochi baci ti chiede vn Rè.

*Lid.* Lasciami, ò altero,

*Gal.* Son Rè: *Lid.* Sei traditore.

*Gal.* D'Amor seguo la lege. *Lid.* Io de l'onore.

## S C E N A XIV.

*Salonina* traendo per vn brasio fuori de le  
*Stanze Fulvia. Li detti.*

**S**In nel mio proprio letto  
Circe sfrenata infame  
Vieni à rapir de l'alta Augusta i sonni &

*Gal.* (Quì Salonina?) O là

*Sal.* { à 2. Cesare ad'alta in seno!  
*Ful.* {

*Gal.* Mà tu come si ardita à Salonina,  
Premi le regie soglie?

*Sal.* E mia cotesta Reggia.

*Ful.* E mio Pinivito Augusto.

*Lid.* Lasciami ingannatore.

*Gal.* Placatevi, ò vezzole

Vaghe furie amorose ad' vna ad' vna

Con tutte voi nè l'amoroso aringo

Campion de la bellezza

Vserò l'armi ignude & anco si vide

Vincer più belle in vna notte Alcide.

*Ful.* Perfido ed'anco vini?

*Lid.* Non ti faetta il Cielo?

*Sal.* Et tarda Giove à fulminarti ancora?

*Voce di dentro.* Mora Galieno mora.

SCE:



## S C E N A X V.

*Esce Leno correndo. Detti.***F**uggi, ò Signor: vasto diluuiò d'armi  
Scende à tuoi danni.*Gal.* Quai barbare congiure!*Ful.* Inuolati, ò mio Rè. *Sal.* Fuggi, ò Conforte*Len.* Vieni certo è lo scampo*Ful.* Io mi tolgo à gl'insulti. *Sal.* Io seguo à volo  
L'Idolo, che m'accora.

## S C E N A X V I.

*Ottone. Cloro. Emiliano Genti Lidia.**Lid.* **M**ora Galieno, moraPadre *Ott.* Figlia *Lid.* à 2. Germano  
*Cl.**Em.* O' Illustre, e grande  
Prole d'Froi Lattini.*Ott.* Mà come, e quandoQui nè l'infame Regia? *à Lidia**Lid.* Violenza Tiranna

Slegommi'l piè, tentò l'onor? mà in vano

Che sol cede à la morte vn cor Romano

*Em.* Chiaro essemplio di fede. *Ott.* Al sen t'annodo*Cl.* Dolcemente t'abbraccio.*Lid.* Mà di tud piante annose

Chi tolse i ceppi?

*Ott.* Lege d'empio Tiran tosto si frange.*Lid.* Ritrouò da la fuga

La vita il Rè superbo.

*Em.* Clorn cò miei gnerrieri

Rin



Rintraccierai del reo, che fugge i passi.  
 Meco al vedouo foglio  
 Venga l'amico Ottone, e Lidia in tanto  
 Sicura a i patrij alberghi or volga il piede  
*Or.* Vergine Astrea nel foglio: Augusto or siede.

## S C E N A XVII.

*Lidia sola.*

**C** Ara, e dolce gradita speranza  
 Il contento mi sueglia nel sen  
 „ S'vn sol raggio di speme m'auanza  
 „ Mi ritorna ne l'alma'l seren,  
 „ Cara &c.  
 „ Caro, è dolce gradito contento  
 „ Mi promette, ch'al fin goderò  
 „ S'haurà fine penoso tormento  
 „ Ne la gioia felice farò.  
 „ Caro &c.

## S C E N A XVIII.

*Sepolcri.* Sù l'apparir de l'alba con  
 Luna in Cielo.

*Galieno. Leno.*

**A** H Leno Leno  
 Ecco di brando armato  
 L'indegno Ottone, e'l perfido Emiliano.  
*Len.* Nò mio Signor, *Gal.* Non vedi  
 Congiurato a miei danni  
 Il popolo Romano.  
*Len.* Sogni con luci aperte

Fan.



Fantasma di timor, *Gal.* Ah che de brandi  
 Già mi ferisce il lampo,  
*Len.* Doue cerchi lo scampo ?  
*Gal.* Chi à vn Cesare fà scudo ?  
 Chi mi presta vn aciato ?  
 Lasciami. *Len.* non temer  
*Gal.* Lasciami ò fido :  
 Quì spero à la mia vita  
 Pietà da l'Vrne è da gli estinti aita ?  
*Len.* Salonina sen viene .  
*Gal.* Salonina ch'offeruo e con qual ciglio  
 Potrò mirarla. *Len.* Abbraciala, *Gal.* Non oso:  
 Celerò frà i pallori  
 Di quest'vrne gelate i miei rossori .

## S C E N A X I X .

*Salonina . Detti .*

**G** Alieno , oue t'ascondi ?  
 Come il Rè degl'Amori  
 Solo in braccio à gli Aueli: or vâ, ritorna  
 Vago Adon amoroso  
 Delle Veneri in sen: vâ che deposto  
 L'ostro regale, anco senz'armi, e scudo  
 Sè'l vero Amor, ch'il Dio d'Amor vâ ignudo.  
 Cesare ah spoglia, spoglia  
 D'enormi affetti indegni,  
 L'anima contumace  
 Ne l'acque del tuo pianto  
 Mira la tua caduta: adio ti lascio ?  
*Gal.* Ah nò frà le tue braccia  
 Lascia, che l'alma io spiri .  
*Sal.* Scoftati disonesto :  
 Ti rifiuto, t'abborro, e ti detesto .  
*Gal.* Dhe perdonami dolce cor mio .

*Pen.*



Pentito al tuo piè  
 Qui piange sua colpa il core d'un Rè  
 Dhe, volgiti à me  
 Sdegnosa Deità:  
 Imploro perdono, inuoco pietà.

## S C E N A XX.

*Aristodemo. Detti.*

**P**erdona eccelsa Augusta, e vegga il mondo:  
 Che magnanima donna  
 Spirto d'Eroe ne la grand'alma annida.

*Sal.* Mà Aristodemo ancora

A fauor d'un ingrato

Voti importuni esprime.

*Aris.* Udite: A voi parla verace il Fato

E d'vbbidir al Fato à voi sia legge.

Al gran foglio Romano

Ritorna ò Rè, che nobil destra ardita

Nel darti in braccio a morte

Darati, e Regno, e Vita:

Frenar tu dei l'Impero di Quirino:

Così fra gl'Astri in Ciel scrisse il destino:

*Quattro ombre portano Aristodemo per aria.*

## S C E N A XXI.

*Salonina. Galieno. Leno.*

**G**Alieno, a gl'alti casi  
 Serue l'vman voler: legge di nume

Al tuo sen m'incatena. *L'abbraccia*

*Gal.* Della Cesàrea sposa

Forza di pentimento hor mi fa degno:

Fido ritorno a Salonina, al Regno.

*Len.*



*Len.* Anco à Leno Signora

Genuflusso al tuo piè dona il perdono :

*Sal.* La clemenza d'Augusta, anco a' i più vili

La sua virtù comparte ; e se ministro

Fosti de' sozzi amori ;

Da questa Reggia in bando

Viuraf per pena : il regat Troho inuitto :

Ci riuegga ò Conforte .

*Sal.* Se al core fatali

Cupido gli strali

Crudel seghierà

Amabile, e cara la piaga sarà ;

*Sal.* Con vine facelle

Di luci gemelle

Se il cor struggerà

Da incendio amoroso mia fe' forgerà

*2.* E auinta al tuo seno quest'alma viurà

*Len.* E di Leno infelice, e che Sarà ?

„ Mà , che non mi dispero : andrò la doue ;

„ Senza contesa alcuna

„ Il Seruir del mezano , hà gran fortuna

„ Sì sè, dell'arte mia

„ Fidi seguaci ardire , in ogni luoco

„ Cortese amor v'impiega

„ Se vi disprezza l'vn, l'altro vi prega

„ Far d'Amor il messaggier

„ E vn impiego assai gentil

„ Praticando queste e quelle ;

„ Si stà Sempre con le belle ;

„ E si gode ogni piacer :

„ In si amabile mestier

„ Non si merta certa lode

„ Si stà in periglio assai ; mà al fin si gode ;



## S C E N A XXII.

Sala delle mense Imperiali.

*Fulvia.*

**M**ie furie amanti datevi all'armi  
 Sdegno implacabile  
 Di serpi squalide  
 Aletto disarmi,  
 Mie furie &c.  
 Sè Lisimaco bebbe  
 Nel sorso di poc'aqua il proprio Impero  
 Ottone ed Emiliano  
 Da quest'Vrna di morte  
 Beuan l'estrema sorte.

## S C E N A XXIII.

*Cloro sopravviene con soldati Fulvia.*

**O** Bellissima Fulvia  
 Con puppille di pianto a tè ne vengo  
 Nunzio d'acerbi casi  
*Ful.* Parla tosto, che arrechi?  
*Cl.* Hora da ceppi auuinta  
 Soffrir tù dei d'vn Carcere gli orrori  
*Ful.* Chi del mio piede  
 La libertà imprigiona?  
*Cl.* Emilian, che de l'Aufonia e'l Gioue  
*Ful.* Ma tù ò crudele  
 Di mia fatal caduta espero arriui?  
*Cl.* Non più? littori  
 Traetela frà l'ombre

Di



Di sotteraneo speco.  
*Ful.* Empio mi lasci?  
*Cl.* Debito di chi serue  
 E l'vbbidir' anco l'ingiuste leggi.

*Ful.* Pietà Cloro, pietà  
 Questo volto già tuo Nume  
 Di quest'occhi il mesto lume  
 Eccelso si vedrà?

Pietà Cloro pietà  
*Cl.* Piangi, piangi ch'affai mi piaci,  
 M'innamori col lagrimar,  
 Se più molli faranno i bacci,  
 Fia più dolce anco l bacciar.  
 piangi &c.

SCENA XXIV.

*Fulvia*

**R** Votan per me si crudi  
 Gl'immutabili Cieli, e gl'astri rei?  
 Galieno, ah doue sei?

- „ Di Godere
- „ Con il piacere
- „ Dhe risoluiti amante cor
- „ Secondando dell'alme il diletto
- „ Si prommetto
- „ Compatire, chi pena in Amor,
- „ Si mio core
- „ Non più rigore
- „ Lascia d'essere si crudel
- „ Appagando d'ogn'alma il desio
- „ Sì vogl'io
- „ Con la gioia dar fine al dolor!

SCE



## S C E N A XXV.

Ottone, Emiliano.

**T**l circonda  
 Con suoi Lauri il campidoglio  
 E più mondi  
 Al tuo piede ergano il Soglio.

## S C E N A XXVI.

*Mentre vanno per sedere, esce Dorilbo  
 Detts.*

**A** H Sire, Sire  
 Graue fato imminente  
 Sù la tua Regia fronte il folgor piomba  
**Em.** Narra chi sei? che apportiti  
**Ott.** Quai sciagure? quai casis.  
**Dor.** Solo qui voglio  
 Di Cesare l'aspetto.  
**Em.** Si ritiri ciascuno,  
**Ott.** Ciel, che fia, che sarà.  
**Dor.** (Sorte guidami'l braccio  
 Questi è Galieno, e mora)  
**Em.** Che sueli al tuo Signor? **Dor.** Destra nemica  
 Tinger ne le tue vene . . . .  
**Em.** Come? seguisci che offerui?  
**Dor.** S'il fellone omicida . . . .  
**Em.** Il sacrilego infame  
 Scopri tosto, ò morrai? *snuda il ferro!*  
**Dor.** Dà questo acciar barbaro Rè il saprai.

SCE-



## S C E N A XXVII.

*Salonina, Galieno, detti.*

**B** Arbaro ferma il colpo  
*Em.* O la s'arresti  
 Il traditor? ma qui, che scorgo! Augusta  
 Cesare! *Sal.* Emiliano  
 A me deui la vita,  
 Ch' il lauro indegno,  
 Che ingiustamente cingi  
 Non ti sottrasse alla fulminea destra  
 Mà costui, che fellone  
 L'armi vibrò cada con l'alma altera.

*Em.* Giust'è, che mora. *Sal.* E sanmato ci pera?

## S C E N A XXVIII.

*Sileno, Ottone, Lidia, Cloro.*

**E** Tacerò.  
*Ott.* Che ascolto! *Lid.* O cruda legge

*Sil.* Ah ferma ferma:

Contro'l tuo figlio stesso

Emilian vibri le straggi, e l'ire?

*Em.* Quest'è mio figlio!

*Sal.* O strani euenti. *Cl.* Inaspettati casi.

*Gal.* Figlio à Emiliano

Dunque il Pastor?

*Lid.* Alma festeggia, *Ott.* O stelle

*Sil.* Questi'l germe latin per la cui mano

A te presago il Nume

Minacciò la caduta, Io per tua legge

Lo nutrij frà le selue

Pa.



Pastor de Boschi, e Cacciator di Belue

*Em.* Da queste luci

Mi cade il pianto : figlio

Tù Paricida; *Dor.* Padre errò la mano

Gredei suenar Galieno

E cieco Amor destò le Furie in seno

*Gal.* Cotanto ofasti *Em.* Sireza le tue piante

Cedo l'allor, se per te viuo, è spiro.

Mà nel tuo seno augusto

Se pur viue pietà, condona al figlio

Il Giouanil errore ;

*Sal.* In età molle, e lieue colpa amore.

*Gal.* Il Cesare Latino

Sempre hà Cesarea l'alma; al Regal Trono

Meco verrai compagno; il figlio amante

Frà più dolci ritorte

Sia per pena di Lidia oggi Consorte.

*Ort.* Lodo gl'alti sponsali

Ne l'apprestate mense

Esulti in nappo d'or Bromio stillante,

E applauda Roma al Cesare imperante

*Gal.* Lungi Fulvia da Roma, empia non beue

L'aure del Ciel latino.

*Cl.* Seguirò de la cruda il mio destino .

*Gal.* Siedi ò cara. *Sal.* Siedi ò mio Rè.

*Siedono, & si leua la scena*

*Sal.* Dal arco d'vn ciglio diuin

G i strali Cupido scaglio

*Gal.* Da vn labro di viuo rubino

Sue faci quel Nume vibrò.

*Dor.* Da vn'occhio, che nero apparì,

Il folgor più vago nè uscì.

*Lid.* Da vn crine, che sciolto nè vò

Non sperì il mio cor libertà.

à 4 Godimento : contento del cor

Caro, dolce, è l'Impero d'Amor.

Coma



Comparisce l'Imaginatione nel medesimo sito  
nel quale comparue nella prima Scena,

- „ De l'Adria inuita à meritar gl'applausi  
„ Ne parti suoi l'imago  
„ D'Intelletto mortal in van si perde;  
„ Mà voi Veneti Eroi  
„ Mentre gli sforzi suoi  
„ Nel concepir l'umano ingegno adopra  
„ Con l'aggradir, fatte Corona a l'Opra  
„ Se v'alletta,  
„ Vi diletta  
„ Col desio la Varietà  
„ Per reccar maggior diletto  
„ Sarà sempre l'intelletto  
„ Vago soldi nouità.

*Fine del Drama.*







# LO STAMPATORE à chi legge.

**P**erche maggiori, e gravi  
interessi obligano ad altri  
pensieri la mente dell'  
Auttoire, restò dal medesimo con-  
cessa ad altro Soggetto l'appli-  
catione nel cangiamento d'alcu-  
ne arie, e versi che per distin-  
zione vedrai segnati col segno,  
Vini felice.







E

au

ltri

ll-

on-

li-

cu

in-

o











